



Un progetto selezionato da
CON I BAMBINI nell'ambito
del Fondo per il
contrasto della povertà
educativa minorile



Il progetto

S.C.A.T.T.I.

**Raccomandazioni e buone pratiche
per contrastare la povertà educativa
e la dispersione scolastica**

La presente pubblicazione è stata curata da Cristina Vincenzo.

Si ringraziano:

- Per la redazione di specifici contributi: Federica Guarino, Camilla Gazzetta, Giulia Melissari, Patrizia Pignatelli, Isabella Tenti, Cristina Vincenzo.
- Per aver prestato idee e voce: i bambini, i ragazzi e i docenti dei nove istituti comprensivi partner di progetto, gli operatori dei partner Cooperativa E.D.I., Save the Children Italia, MED, Panda Avventure, Comunità del Giambellino, Rinascita per il 2000, Laboratorio di Quartiere Giambellino Lorenteggio, Cooperativa Santi Pietro e Paolo Patroni di Roma, Associazione Gianfrancesco Serio, Laboratorio Zen Insieme, Associazione Lievito Onlus, Orto Capovolto, coinvolti nel progetto S.C.ATTI.
- Per la preziosa collaborazione: Fabrizio Arena, Guido Antonelli Costaggini, Roberta Baldi, Marta Berti, Francesca Bilotta, Laura Binetti, Carlotta Bellomi, Michele Cavicchioli, Paola De Nigris, Carmelita Favetti, Anna Benedetta Grisi, Elio Lo Cascio, Alessia Maso, Monica Mastroianni, Massimo Merlino, Valeria Pivetta, Valentina Polizzi, Alessia Romeo, Angelo Serio, Carla Sorgiovanni, Vanessa Vinciotti.

Coordinamento grafico ed editoriale: Laura Binetti

Illustrazioni: Housatonic

Layout e impaginazione: Marco Binelli

Pubblicato da: Save the Children Italia Onlus, ottobre 2021.

Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale e, in tutte le nostre attività, poniamo la massima attenzione al rispetto dei diritti delle bambine. Nel presente documento, per semplificazione e sintesi, ci riferiamo genericamente ai minorenni utilizzando il termine bambini come falso neutro, e cioè con riferimento sia a bambine che bambini. Tale termine, sempre ai fini della semplificazione del linguaggio, ricomprende anche le fasce d'età delle ragazze e dei ragazzi fino ai 18 anni.

Il progetto

S.C.A.T.T.I.

Scuola, Comunità, Attivazione, Territorio, Innovazione

**Raccomandazioni e buone pratiche
per contrastare la povertà educativa
e la dispersione scolastica**



Indice

Introduzione	3
■ PREVENIRE IL SUMMER LEARNING LOSS	5
■ SUPPORTARE L'ORIENTAMENTO DI BAMBINI E RAGAZZI	7
■ PROMUOVERE LE RELAZIONI TRA INSEGNANTI, FAMIGLIE E ALUNNI	9
■ PROMUOVERE L'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI STRANIERI	11
■ VALORIZZARE IL TERRITORIO COME LUOGO DI APPRENDIMENTO	13
■ SOSTENERE BAMBINI E RAGAZZI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	15
■ PROMUOVERE LA TUTELA DEI BAMBINI DENTRO E FUORI LA SCUOLA	17
S.C.A.T.T.I. e la pandemia da COVID-19	20
Conclusioni	22
Bibliografia e Sitografia	25



Introduzione

S.C.A.T.T.I. è un progetto selezionato dall'Impresa Sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, l'acronimo sta per: **Scuola, Comunità, Attivazione, Territori, Innovazione**. La scelta di queste parole chiave racconta l'anima del progetto: la promozione di un modello di presa in carico globale di bambini e ragazzi, basato sulla responsabilizzazione, il rafforzamento e la messa in rete di tutti gli attori attorno alle scuole, centrato sul protagonismo dei ragazzi e realizzato anche grazie al contributo positivo e consapevole delle tecnologie digitali.

Attraverso azioni congiunte di formazione, consulenza e condivisione di buone prassi e strumenti, in tre annualità di progetto, S.C.A.T.T.I. ha valorizzato, esplicitato e reso maggiormente efficace il patto implicito di corresponsabilità tra tutti gli attori della comunità educante, volto a garantire ai bambini il **conseguimento di obiettivi educativi adeguati e un loro sano sviluppo, in quanto individui unici e irripetibili**.


Punto di partenza dell'intervento è stato il rafforzamento del **ruolo delle scuole**, quali presidi educativi attorno ai quali si struttura la comunità educante. Attraverso percorsi formativi per genitori, operatori, insegnanti e altri attori locali sui temi dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dell'educazione positiva e del diritto alla partecipazione, la comunità educante è divenuta più consapevole ed efficace nel rispondere ai bisogni educativi e formativi dei ragazzi e del territorio di competenza. Una comunità educante maggiormente attiva nella pianificazione educativa territoriale e in grado di prendere in seria considerazione la voce dei bambini e dei ragazzi, coinvolti in processi di pianificazione, partecipazione e consultazione anche attraverso l'uso positivo delle tecnologie digitali.

S.C.A.T.T.I. ha coinvolto quartieri e aree urbane in grado di rappresentare sia le città che i piccoli centri periferici, su tutto il territorio nazionale: **Giambellino a Milano, Ponte di Nona a Roma, Scalea e Praia a Mare in provincia di Cosenza, ZEN a Palermo**. La scelta dei territori rispecchia l'intenzione di far comunicare contesti con caratteristiche differenti ma che affrontano criticità simili. I principali criteri che hanno portato all'individuazione di questi contesti sono: la forte presenza di forme di disagio sociale che li accomuna, pur nelle peculiarità di ciascun territorio;

la possibilità, grazie alla differente dislocazione territoriale (nord, centro e sud Italia), di ricostruire una panoramica rappresentativa della realtà nazionale sulle cause e gli effetti della dispersione scolastica e della povertà educativa; i diversi livelli di relazione scuola/territorio e le potenzialità di integrazione tra il mondo della scuola e dell'extrascuola. La presenza nei territori di **"Punti Luce"** (centri socio educativi a bassa soglia destinati a bambini e ragazzi a rischio povertà, attivati da Save the Children dal 2014) ha costituito inoltre una solida base di partenza per processi di aggregazione di attori territoriali anche nell'extrascuola.

Con la partecipazione attiva dei ragazzi, S.C.A.T.T.I. ha permesso la realizzazione di attività educative e di rafforzamento delle competenze degli alunni con il coinvolgimento diretto di famiglie, dei comitati di genitori, e di tutti gli attori della comunità educante. Attraverso i **laboratori di progettazione partecipata**, sono state organizzate attività di apertura della scuola al territorio, attività di abbellimento degli spazi comuni messi a disposizione dalle scuole per le attività extrascolastiche, attività didattiche, educative, culturali, in orario extrascolastico e anche nei periodi di chiusura delle scuole. Parallelamente a ciò si sono realizzati interventi educativi che favoriscono **l'inclusione, la motivazione, il supporto e il potenziamento di minori in particolari condizioni di svantaggio** o che vivono momenti di difficoltà. Inoltre, durante il progetto gli alunni sono stati attivi nella realizzazione di attività di partecipazione, comunicazione ed advocacy, con la creazione di laboratori permanenti sui media, di osservazione e analisi del proprio territorio e attività di comunicazione e advocacy territoriale con proposte concrete da presentare a istituzioni locali e scuole per il miglioramento del benessere dei ragazzi e il contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica.

Per tutta la durata del progetto, le comunità educanti si sono impegnate nel realizzare una progettazione partecipata e condivisa nella lotta alla povertà educativa, guidate e supportate da **Save the Children** che ha curato **la supervisione e il coordinamento dell'attività**. Nei laboratori di progettazione partecipata territoriali insegnanti, famiglie, ragazzi, istituzioni e associazioni si sono confrontate sulle questioni più rilevanti per il contrasto alla dispersione scolastica: la prevenzione del *summer learning loss*; il supporto nei momenti di passaggio tra un ciclo di istruzione e



l'altro; la promozione dell'inclusione di tutti gli alunni; la tutela dei minori dentro e fuori scuola; il supporto agli alunni con bisogni educativi speciali (BES); il miglioramento delle relazioni tra insegnanti, famiglie e alunni; infine, la valorizzazione del territorio come luogo di apprendimento. Dalle attività sperimentate sui territori e dalle riflessioni congiunte dei diversi attori su questi temi sono state raccolte evidenze e formulate raccomandazioni per la progettazione futura. Questo documento racconta ciò che le comunità educanti hanno appreso e realizzato nei loro territori per tutelare il benessere e la crescita dei bambini e dei ragazzi.

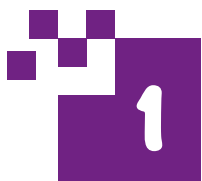
Tutto ciò è stato possibile grazie all'entusiasmo dei bambini e dei ragazzi e grazie all'impegno delle scuole, delle istituzioni, delle associazioni e dei partner, che si sono fatti comunità educante.

La **cooperativa E.D.I. Onlus**, come capofila di Progetto, ha coordinato e supervisionato dal punto di vista contenutistico e metodologico la realizzazione di tutte le attività, garante della metodologia basata sull'Approccio ai Diritti Umani con focus sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza; è stata inoltre responsabile a livello nazionale degli interventi formativi trasversali ai quattro territori in merito al child safeguarding (tutela dei minori) e all'uso positivo e responsabile delle tecnologie digitali.

Di seguito i **partner che hanno realizzato S.C.ATT.I.**, suddivisi per territorio:

- **Milano:** Cooperativa Comunità del Giambellino, IC Narcisi, IC Nazario Sauro, Associazione Rinascita per il 2000, Associazione Laboratorio di quartiere Giambellino Lorenteggio, Comune di Milano e Municipio VI;
- **Roma:** Cooperativa Santi Pietro e Paolo Patroni di Roma, IC Maria Grazia Cutuli, IC Villaggio Prenestino, IC Alzavole e IC Elisa Scala, Municipio VI;
- **Scalea e Praia a Mare:** Associazione Gianfrancesco Serio, IC Gregorio Caloprese, IC Praia a Mare, Comuni di Scalea e Praia a Mare;
- **Palermo:** Associazione Laboratorio Zen Insieme, IC Leonardo Sciascia, Associazione Lievito, Associazione Orto Capovolto, Comune di Palermo.

Il partenariato è arricchito dai partner nazionali: Save the Children Italia che ha lavorato specificamente sul rafforzamento della comunità educante, sulle strategie di contrasto alla dispersione scolastica, sulle azioni di advocacy e comunicazione del progetto; MED – Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione, che ha presidiato il rafforzamento delle competenze degli insegnanti rispetto all'uso consapevole delle tecnologie digitali a livello nazionale; Panda Avventure che ha realizzato campi e soggiorni estivi per i bambini e ragazzi coinvolti, Disamis che si è occupata della valutazione d'impatto del progetto.



PREVENIRE IL SUMMER LEARNING LOSS



Durante l'anno, **le vacanze estive sono l'interruzione più lunga della frequenza scolastica** e segnano il passaggio da un anno scolastico al successivo. In Europa l'anno scolastico si chiude generalmente tra la metà di maggio e la seconda metà di luglio, ma nella maggior parte dei paesi, Italia inclusa, la scuola chiude intorno alla metà di giugno. La durata dell'interruzione varia significativamente tra i paesi: dalle 6 settimane di alcune regioni tedesche fino alle 15 settimane della Bulgaria. **In Italia la pausa scolastica estiva dura mediamente 14 settimane** e ciò comporta una maggiore concentrazione dei giorni di scuola nel resto dell'anno.

Sebbene le pause scolastiche siano importanti e necessarie, la qualità delle attività svolte durante queste interruzioni ha un forte impatto sullo sviluppo di bambini e ragazzi. **La perdita degli apprendimenti durante l'estate** è un fenomeno ormai riconosciuto nella ricerca educativa, cui si fa riferimento spesso con la definizione inglese di **summer learning loss**. Valutando competenze e conoscenze degli studenti al termine di un anno scolastico e all'inizio del successivo, si registrano spesso perdite degli apprendimenti. Questo calo non colpisce tutti gli studenti e non li colpisce con eguale intensità, sebbene la mancata frequenza delle aule scolastiche sia la stessa per tutti.

Trasversalmente alla letteratura scientifica, emerge che ad avere più difficoltà e più carenze all'inizio di un nuovo anno scolastico sono gli studenti che hanno un background di disagio socio-economico: se alla fine dell'anno scolastico i miglioramenti tra studenti di diversa condizione si equivalgono, **alla ripresa della scuola gli studenti che registrano un miglioramento nell'apprendimento sono i ragazzi delle famiglie ad alto reddito**, mentre in-

vece per gli altri non solo tali miglioramenti non ci sono, ma si può registrare anche un peggioramento nelle prestazioni. Le perdite non riguardano, però, solo l'apprendimento formale, ma anche una regressione e un mancato sviluppo di competenze e abilità non prettamente cognitive, come le abilità sociali, l'autostima e le capacità di problem solving. Questo dato indica come nel periodo estivo non solo può avvenire una perdita di nozioni, ma anche una involuzione rispetto allo sviluppo più ampio di competenze trasversali agli apprendimenti: **in mancanza della scuola, bambini e ragazzi provenienti da contesti svantaggiati spesso non hanno la possibilità di essere adeguatamente stimolati sul piano cognitivo, emotivo e relazionale**. Uno studio italiano (Sabella, 2014) ha evidenziato che la perdita di questi apprendimenti difficilmente viene recuperata nel corso dell'anno scolastico, creando un divario che continua ad ampliarsi e a cui la scuola difficilmente riesce a far fronte.

Sempre più spesso il tempo estivo diventa un fattore di rischio per la povertà educativa, contribuendo ad accrescere le disuguaglianze tra bambini e ragazzi. Risulta quindi centrale garantire ad ogni bambino e soprattutto a chi cresce nelle zone più deprivate, opportunità estive di qualità per fare nuove esperienze, allargare i propri orizzonti, aprirsi a nuovi interessi e tutelare quanto appreso durante il periodo scolastico. Bambini e ragazzi che vivono condizioni economiche più vantaggiose hanno spesso l'opportunità di visitare altri luoghi, di impegnarsi in attività alternative che li stimolano sul piano cognitivo e sul piano relazionale. L'impegno della comunità educante non può fermarsi durante la pausa estiva: **la tutela dei bambini in condizioni più fragili e la promozione del loro sviluppo positivo si può realizzare solo considerando la pausa estiva come una parte integrante del percorso scolastico**, in cui attività laboratoriali, ludiche e metacognitive promuovono apprendimenti complementari a quelli formali.





SCATTI DA ROMA: LE MATTINE PER GIOCARE, IMPARARE E DIVERTIRSI

Nella periferia est di Roma, la cooperativa sociale Santi Pietro e Paolo Patroni di Roma si è impegnata per non lasciare soli i bambini e i ragazzi che vivono in condizioni economiche svantaggiate. Nel mese di luglio il **Punto Luce di Ponte di Nona**, centro socio-educativo a bassa soglia per bambini e ragazzi a rischio povertà, attivato da Save the Children in collaborazione con la cooperativa, **ha accolto bambini e ragazzi per i compiti estivi**, con un'attenzione particolare agli studenti più fragili, **per sperimentare modi alternativi per imparare insieme**.

I bambini hanno imparato a fare **parkour** ricordando le operazioni algebriche, hanno risolto **cacce al tesoro** grazie agli argomenti studiati durante l'anno, hanno migliorato la loro coordinazione facendo **giocoleria**, si sono espressi tramite il teatro e hanno imparato ad ascoltare meglio il proprio corpo grazie ai percorsi di **bioenergetica**. Le attività sono riprese a fine agosto e hanno accompagnato i bambini fino al rientro a scuola; è stato inoltre prevista la consegna di **kit scolastici** per i minori in condizioni economiche più difficili.



SCATTI DA SCALEA E PRAIA A MARE: LA COMUNITÀ EDUCANTE UNITA PER UN'ESTATE RICCA DI ESPERIENZE

Il territorio di Scalea e Praia a Mare ha progettato un'estate a misura di bambino. Le diverse realtà e associazioni si sono unite in una progettazione che ha coperto tutto il periodo estivo, dando l'occasione ai bambini di vivere le vacanze divertendosi e imparando ogni giorno qualcosa di nuovo. Ci sono stati laboratori di **artigianato, teatro, musicoterapia, arteterapia, archeologia**, iniziative esperienziali finalizzate alla conoscenza e alla **cura dell'ambiente**. Non sono mancate le **attività sportive** per promuovere stili di vita sani e i laboratori di giardinaggio per la riqualificazione degli spazi pubblici. I bambini sono stati in spiaggia, in montagna e sono stati accompagnati in visite guidate per conoscere la storia e le tradizioni del territorio. La comunità educante si è arricchita dei contributi della Protezione Civile e della Croce Rossa Italiana, ma soprattutto delle **voci dei bambini**: ascoltando i loro interessi e rendendoli protagonisti della loro estate, il territorio si è fatto comunità educante e ha offerto a tutti i bambini un'estate ricca di apprendimenti e di nuove esperienze.

■ RACCOMANDAZIONI di S.C.A.T.T.I.

- Per garantire un tempo estivo di qualità anche alle famiglie che non possono permettersi le vacanze, è importante che **le realtà territoriali progettino le attività in modo coordinato, per garantire un'offerta continuativa, diversificata e che possa rispondere alle esigenze di tutti i bambini** che abitano il territorio.
- Il periodo estivo offre l'occasione di far conoscere a bambini e ragazzi ambienti nuovi e che durante l'anno scolastico è più difficile frequentare. È importante incentivare attività che permettano di **esplorare il territorio come contesto di apprendimento e rafforzamento delle competenze di base**.
- Le vacanze estive sono un'occasione importante per promuovere il diritto al gioco e al tempo libero; **i momenti educativi maggiormente destrutturati possono essere occasione di crescita e sviluppo utili anche per il rafforzamento delle competenze trasversali**.



2

SUPPORTARE L'ORIENTAMENTO DI BAMBINI E RAGAZZI



Nelle “Linee guida per l’orientamento permanente”, diffuse dal Ministero per l’Istruzione nel 2014, si riconosce all’orientamento una *“funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione scolastica e all’insuccesso formativo degli studenti”*. **Le transizioni tra un ciclo scolastico e quello successivo rappresentano dei momenti critici** nel percorso di crescita di bambini e ragazzi e sono il momento in cui è più alto il rischio di abbandono scolastico.

L’orientamento scolastico, oggi, non può più rappresentare un semplice strumento informativo, promosso solo in prossimità del passaggio da un ciclo di istruzione all’altro, ma deve trasformarsi in uno strumento educativo integrato alla didattica, a partire dal primo ciclo d’istruzione. **Scopo dell’orientamento diviene allora non solo l’informazione rispetto alle possibili traiettorie scolastiche e lavorative, ma anche il sostegno ai processi decisionali lungo tutto l’arco di vita**, promuovendo l’occupazione attiva, la crescita economica e l’inclusione sociale. La prospettiva dell’orientamento e dell’apprendimento per tutto il ciclo di vita è coerente con le strategie europee ET 2020 e viene riconosciuto come diritto permanente di ogni persona, che si esercita in forme e modalità diverse e specifiche a seconda dei bisogni, dei contesti e delle situazioni.

Alla base di un processo di orientamento riuscito, c’è il sostegno allo sviluppo delle capacità decisionali e la valorizzazione delle abilità e delle competenze. La scelta di un ragazzo di orientarsi verso uno specifico percorso formativo può essere consapevole e quindi duratura solo se frutto di un processo di maturazione realizzato con il sostegno degli adulti di riferimento. L’orientamento scolastico e professionale si inserisce allora all’interno di una cornice educativa

più ampia, in cui sia sostenuto lo sviluppo delle **life skills**, definite dall’Organizzazione Mondiale della Sanità come quelle abilità personali e competenze relazionali che permettono agli individui di gestire efficacemente le varie situazioni della vita quotidiana: auto-consapevolezza, gestione delle emozioni, gestione dello stress, comunicazione efficace, relazioni efficaci, *decision ma-*

king, problem solving, pensiero creativo, pensiero critico, empatia.

Le scelte compiute sono quindi il risultato di uno sforzo congiunto della scuola, delle famiglie e degli altri adulti di riferimento che, in una **“comunità orientativa educante”**, sostengono bambini e ragazzi nel costruirsi la loro vita. Questa prospettiva di orientamento scolastico e professionale viene sviluppata all’interno del **modello del Life Design** (Savickas et al., 2009), che enfatizza le caratteristiche di continua evoluzione dell’individuo, della società e dell’economia moderna. Il futuro che attende i ragazzi è caratterizzato ora, molto più che in passato, da frequenti transizioni e situazioni di incertezza, rendendo poco adeguato un modello di formazione e di sviluppo professionale lineare e continuo. In quest’ottica ha un valore particolare la prevenzione: se le attività di orientamento hanno lo scopo di sostenere la costruzione di un progetto di vita, è necessario interessarsi allo sviluppo delle capacità di scelta dei ragazzi molto prima che siano chiamati ad affrontare le transizioni e trasformazioni del loro futuro professionale. Per affrontare il loro futuro, i ragazzi devono allora non solo essere affiancati nel fare delle scelte che rispondano ai loro naturali talenti, ma essere **sostenuti nello sviluppo di capacità che gli permettano di esplorare i loro ambiti di interesse**, creare nuove opportunità, di mantenere la motivazione nel perseguire i loro obiettivi. Una delle caratteristiche cardine evidenziata nel paradigma del Life Design è l’*adaptability*, tradotta in italiano come adattabilità: la propensione ad affrontare i compiti evolutivi per costruire attivamente la propria vita professionale, affrontando i cambiamenti e tenendo conto del contesto sociale in cui si è inseriti.

Il processo di orientamento passa attraverso la responsabilizzazione e la costruzione del senso della propria vita, portando alla **consapevolezza che la propria realizzazione nel futuro passa dalle scelte e dall’impegno nel presente**. Scuola, famiglia e istituzioni sono chiamate quindi a sostenere bambini e ragazzi nel partecipare attivamente a questo processo, sostenendo lo sviluppo di una persona prima ancora che di uno studente.





SCATTI DA PALERMO: SE PARTECIPÒ MI REALIZZÒ

All'Istituto Comprensivo Leonardo Sciascia di Palermo, il progetto S.C.A.T.T.I. ha reso bambini e ragazzi protagonisti del cambiamento della loro scuola. Nell'ambito dei Laboratori di Progettazione Partecipata, hanno scoperto cosa significhi la partecipazione e hanno fatto **esperienza di uno spazio in cui la loro voce non solo veniva ascoltata, ma era necessaria affinché le idee potessero diventare realtà.**

In un continuo scambio con i compagni, con gli educatori, con le famiglie e con il personale scolastico, gli studenti hanno espresso le loro idee rispetto a ciò che nella loro scuola poteva migliorare, agli spazi scolastici, alle relazioni tra i pari e con i docenti, alla didattica. Le attività hanno visto una **partecipazione entusiasta da parte degli studenti, dei genitori e dei docenti** e hanno contribuito a rendere la scuola più aperta al territorio e alle esigenze degli studenti. Al termine di questo percorso, i ragazzi hanno visto valorizzate le loro capacità di esprimersi, di farsi rappresentanti di un'idea e di lottare per realizzarla: un bagaglio di esperienze che li sosterrà in tutte le decisioni future, anche scolastiche.



SCATTI DA SCALEA E PRAIA A MARE: L'ORIENTAMENTO COME SCOPERTA

I percorsi di orientamento realizzati negli Istituti Comprensivi di Scalea e di Praia a Mare hanno avuto un costante collegamento con il mondo extrascolastico. Orientare non ha significato solamente trovare la risposta giusta per chi non sa cosa fare, ma è diventata un'occasione per permettere ai ragazzi di conoscersi, di scoprire e potenziare le proprie capacità, di affrontare i problemi e trovare nuove prospettive. **La visita alle scuole superiori è stata ampliata rispetto agli open day**, organizzando diversi appuntamenti che permettessero ai ragazzi di incontrare e confrontarsi con gli studenti più grandi. Sono stati realizzati **laboratori sulle emozioni** che facilitassero il riconoscimento da parte dei ragazzi dei loro talenti e delle loro inclinazioni. Sono stati aperti degli **spazi di discussione** nei tavoli territoriali, in cui i ragazzi potessero esprimere le loro richieste, le loro aspettative e le loro proposte. Il percorso di orientamento non si è focalizzato solo sull'imparare a scegliere, ma sul prendere consapevolezza che si può scegliere. Si sono co-costruite risposte al cosa e al come fare, dando la possibilità di immaginare e verificare le proprie scelte, rendendo meno astratto il percorso. L'orientamento non è stato più una singola attività: è diventato un modo partecipato di pensare al presente e al futuro.

RACCOMANDAZIONI di S.C.A.T.T.I.



- Le attività di sostegno all'orientamento non possono concentrarsi in pochi incontri prima del passaggio al ciclo scolastico successivo: è necessario progettarle in un'**ottica preventiva e integrarle in tutto il percorso scolastico.**
- La scuola ricopre un ruolo centrale nell'orientamento dei ragazzi, ma questa azione può essere efficace solo se si realizza una **collaborazione con gli altri adulti di riferimento**, che formano insieme la "**comunità orientativa educante**".
- L'orientamento **non può ridursi all'informazione.** Nel processo di sostegno all'orientamento, bambini e ragazzi devono avere la possibilità di **riconoscere e valorizzare le loro risorse personali, partecipando attivamente alle attività e venendo accompagnati nel processo decisionale.**



3

PROMUOVERE LE RELAZIONI TRA INSEGNANTI, FAMIGLIE E ALUNNI



La nostra Costituzione assegna alle famiglie e alla scuola la responsabilità dell'educazione e dell'istruzione di bambini e ragazzi. Dall'enunciazione di questi principi ad oggi, i rapporti tra la scuola e le famiglie sono notevolmente mutati, portando tutti gli attori a riflettere sempre più sull'importanza di una condivisione di prospettive per poter sostenere lo sviluppo sano e positivo di bambini e ragazzi. **L'alleanza educativa tra gli adulti di riferimento è un nodo cruciale nella lotta alla dispersione scolastica:** in mancanza di fiducia e di relazioni positive tra scuola e famiglia, gli adulti si trovano spesso soli e divisi nella loro sfida educativa, una separazione che genera degli spazi di discontinuità in cui diventa più probabile un'interruzione del percorso scolastico.

I rapporti scuola-famiglia rappresentano un primo importante momento di condivisione e dovrebbero superare una concezione di saltuari colloqui sul rendimento scolastico, trasformandosi da momenti di "passaggio di informazioni" ad occasioni di confronto e allineamento pedagogico. La conoscenza delle famiglie, la loro partecipazione e la condivisione degli obiettivi educativi permettono alla comunità educante di tracciare delle linee di sviluppo che tengano conto, per ogni studente, della sua storia e delle sue potenzialità, generando una rete di saperi che lavora in modo sinergico e permette a bambini e ragazzi di raggiungere gli obiettivi accompagnati da una struttura coerente.



Per sostenere il coinvolgimento delle famiglie è necessario **pensare alla scuola come a un luogo aperto**, in cui genitori e docenti possano scoprirsi sotto nuove luci, collaborando ad un "unico bene comune". La scuola ricopre un ruolo cruciale, come osservatorio privilegiato e come responsabile costituzionale dell'istruzione, ma nella sfida di offrire le stesse opportunità a tutti non può prescindere dal coinvolgimento attivo delle famiglie. Una dimensione più ampia di partecipazione, da sostenere e promuovere, vede la creazione di comitati di genitori e l'istituzione di tavoli territoriali permanenti per la discussione dei temi rilevanti per l'educazione di bambini e ragazzi.

Chi lavora per garantire la crescita e il benessere delle nuove generazioni si scontra spesso con la percezione che nel proprio territorio di appartenenza, nel proprio quartiere non ci siano opportunità e che il cambiamento non sia possibile. I territori più a rischio di dispersione scolastica sono spesso gravati da svariate criticità, ma proprio per questo il contrasto alla povertà educativa deve coinvolgere attivamente anche le realtà che si impegnano sul territorio.

È su questa linea che il Ministero dell'Istruzione ha introdotto nel giugno 2020 lo strumento del **Patto educativo di comunità**. L'obiettivo è quello di rafforzare non solo l'impegno reciproco di scuola e famiglia, come nel Patto di corresponsabilità educativa, ma di coinvolgere in questo sforzo l'intera comunità educante e di renderlo un processo partecipato e solidale. Scuole, realtà del terzo settore, istituzioni pubbliche e private sono invitate a partecipare attivamente e con pari dignità nel pensare azioni e sottoscrivere accordi per valorizzare tutte le esperienze e tutte le risorse del territorio. Fare comunità significa condividere gli obiettivi e valorizzare lo sforzo di ognuno, aprirsi ad altri saperi, riconoscere e valorizzare le diversità. **La scuola che si fa comunità educante è l'unico strumento che permette di non lasciare indietro nessuno.**



SCATTI DA SCALEA E PRAIA A MARE: LA NASCITA DI UN COMITATO GENITORI

I genitori di Scalea e di Praia a Mare hanno da subito dimostrato una grande determinazione nel voler essere **protagonisti del percorso educativo dei loro figli**. Guidati dall'esperienza dell'Associazione culturale di volontariato Gianfrancesco Serio e sostenuti dalla supervisione di Save the Children, genitori e docenti hanno deciso che gli spazi scolastici sarebbero stati il primo punto su cui intervenire insieme: a Scalea, Praia a Mare e San Nicola sono stati creati **murales** sia sulle pareti esterne dell'edificio scolastico che presso l'anfiteatro. Gli stessi genitori hanno provveduto alla realizzazione di **due biblioteche scolastiche** e sono stati costantemente coinvolti per la riqualificazione degli spazi esterni e per gli interventi di **sorveglianza durante le uscite didattiche**. Numerose sono state le collaborazioni con la rete associativa ed ogni evento realizzato in sinergia ha rafforzato la fiducia e l'entusiasmo nel costruire insieme una scuola migliore. Una rete sempre in fermento e attiva, dove gli stessi genitori che segnalavano una criticità riuscivano a risolverla proprio facendo riferimento alla rete costruita insieme. Si sono attivate raccolte fondi per supportare l'**acquisto di materiali scolastici**. La formazione sulle tecnologie digitali e sull'educazione positiva ha permesso ai genitori non solo di rafforzare le proprie competenze, ma anche di conoscersi e sentirsi un gruppo accomunato dalla volontà di tutelare e comprendere i loro figli. Il percorso svolto insieme ha portato, infine, alla **costituzione ufficiale di un comitato genitori**.



SCATTI DA MILANO: MAMME A SCUOLA PER L'INTEGRAZIONE

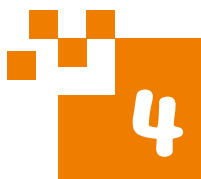
La Cooperativa Comunità del Giambellino con il **progetto "Scuola delle mamme"** si propone, attraverso **percorsi di formazione linguistica** di diverso livello, di promuovere le competenze personali, genitoriali e l'inserimento sociale di donne migranti, mamme di alunni delle scuole del quartiere Giambellino-Lorenteggio. L'attività coinvolge ogni anno scolastico **circa 80 donne** e prevede **quattro corsi**, ciascuno composto da un gruppo omogeneo per competenze ed eterogeneo per provenienza, condotti da docenti di italiano L2 supportati da volontari. Vengono adottati metodi cooperativi e orientati all'azione, per permettere alle mamme di sperimentarsi da subito come parte di un gruppo e protagoniste attive del progetto. Parallelamente, grazie alle attività di S.C.A.T.T.I. per la promozione della genitorialità positiva e per il rafforzamento dei comitati genitori, le mamme della Scuola sono state coinvolte in un ciclo di incontri per favorire la loro **partecipazione scolastica e l'alleanza scuola/famiglia**.

Il sostegno offerto alle mamme ha l'obiettivo di **favorire il dialogo tra scuola e famiglie migranti**, partendo dalle diversità linguistiche e culturali che di frequente rendono difficile il costituirsi come comunità educante: per avvicinare la scuola alle mamme migranti sono stati realizzati interventi di mediazione linguistico-culturale nelle scuole, attivandosi anche grazie alla collaborazione con gruppi di genitori, nella traduzione e diffusione di documenti e materiali scolastici. **A Milano, la scuola si è avvicinata alle mamme e le mamme alla scuola.**

RACCOMANDAZIONI di S.C.A.T.T.I.

- Lo strumento principale attraverso cui la comunità educante può garantire un percorso educativo riuscito è la comunicazione. È necessario, dunque, che vengano creati e sostenuti dei **canali di comunicazione tra la scuola e le famiglie** che possano perdurare nel tempo ed essere efficaci per entrambe le parti.
- La partecipazione delle famiglie alla vita scolastica dei figli è fondamentale per la riuscita di un percorso educativo; è per questo importante promuovere le **iniziative di auto-organizzazione** dei gruppi di genitori e sostenere le famiglie che, per difficoltà di vario genere, come ad esempio le barriere linguistiche non riescono autonomamente ad inserirsi e partecipare al percorso scolastico dei figli.
- Bambini e ragazzi a rischio dispersione scolastica si trovano spesso in condizioni sociali ed economiche di difficoltà, in contesti in cui ottenere sostegno è complesso già per la difficoltà di identificare le realtà che possono offrirlo. È utile, quindi, **identificare una rete di referenti e servizi competenti che possa essere resa fruibile alle famiglie**, e che possa comunicare al suo interno per una presa in carico delle situazioni critiche che sia quanto più integrata e completa.





PROMUOVERE L'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI STRANIERI



Crescere i bambini affinché possano diventare adulti autonomi e consapevoli è una responsabilità di tutti: delle famiglie, della scuola, delle istituzioni. Lo sancisce la nostra costituzione e le direttive del Ministero dell'Istruzione si muovono sempre più in questa direzione. **È necessario che il diritto a un'istruzione di qualità sia esteso e garantito a tutti i bambini**, a prescindere dalla loro provenienza, dal loro background socio-economico e dalle difficoltà di cui sono portatori. Oggigiorno i gruppi classe si presentano sempre più complessi e diversificati, con un numero crescente di alunni non italofoni e con una maggiore presenza di alunni con bisogni educativi speciali. Lo sforzo della scuola, come agenzia di riferimento nell'educazione delle nuove generazioni, deve essere sempre più attento alle esigenze dei singoli, affinché l'istruzione possa essere un percorso proficuo e a misura di ogni studente. L'ambiente scolastico non può essere inclusivo solo nella forma, rispondendo a degli adempimenti burocratici o accettando passivamente la presenza di disuguaglianze educative nelle classi: uno sviluppo sano e positivo è un avvenimento individuale, ma affonda le sue radici nella qualità delle relazioni con gli adulti di riferimento e nel contesto di crescita. **Con il termine inclusione ci si riferisce, quindi, a una strategia condivisa che permetta la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli studenti, che possano essere valorizzati come singoli e che crescano come gruppo classe coeso.**

Una delle sfide più grandi per la nostra società rimane l'inclusione degli studenti che provengono da diversi Paesi e che spesso non parlano la lingua italiana. Dalle ultime rilevazioni del Ministero dell'Istruzione, nell'anno scolastico 2018/2019, 8.580.000 studenti hanno frequentato le scuole italiane, di cui **857.729 di cittadinanza non italiana, il 10% del totale**. La maggior parte di essi si concentra nelle regioni del Nord (65%), seguite dal Centro (22%) mentre nel Mezzogiorno la loro presenza è di poco superiore

al 13%. Nella lotta alla dispersione scolastica, l'inclusione degli alunni con cittadinanza non italiana ha un'importanza primaria: i tassi di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana sono prossimi a quelli degli italiani dalla scuola primaria fino alla conclusione del primo triennio della scuola secondaria di secondo grado, ma dopo i 16 anni di età il tasso di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana diminuisce fino al 66,7% rispetto all'80,7% degli studenti italiani. La dispersione scolastica è dunque un fenomeno che colpisce frequentemente studenti che devono affrontare maggiori difficoltà ad integrarsi nell'ambiente scolastico e che spesso non possono contare su un sostegno familiare solido.

Abbattere le disuguaglianze e promuovere il completamento del ciclo di studi divengono dunque obiettivi strategici e la prevenzione attraverso l'inclusione scolastica durante tutto il ciclo di studi rappresenta lo strumento principale. Nelle proposte dell'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, il Ministero dell'Istruzione indica **10 obiettivi strategici**: ribadire il **diritto all'inserimento immediato** degli alunni neo arrivati; **sensibilizzare le famiglie di origine straniera** alle iscrizioni alla scuola dell'infanzia; **contrastare il ritardo scolastico**; **adattare il programma e la valutazione degli studenti stranieri** accompagnandoli nei passaggi nevralgici con piani personalizzati; organizzare un **orientamento efficace alla prosecuzione degli studi**, investendo sul loro protagonismo; sostenere l'apprendimento dell'italiano; **valorizzare la diversità linguistica**; **prevenire la segregazione scolastica**, al fine di rendere operativi i criteri di equo-eterogeneità nella formazione delle classi; **coinvolgere le famiglie di origine straniera nel progetto educativo** per i loro figli, attraverso la promozione di messaggi plurilingue e attività di mediazione linguistico-culturale; **promuovere l'educazione interculturale** nelle scuole sensibilizzando tutti gli insegnanti sui temi della pedagogia e della didattica interculturale. Tali obiettivi sono da intendersi rivolti alla comunità educante in senso lato, coinvolgendo nella progettazione di queste azioni non solo il personale scolastico, ma tutti gli attori coinvolti nell'educazione dei bambini: le famiglie, le realtà territoriali, le associazioni, le istituzioni.





SCATTI DA SCALEA E PRAIA A MARE: LA MUSICA COME LINGUAGGIO TRANSCULTURALE

Le attività di S.C.A.T.T.I. rivolte al **sostegno all'inclusione scolastica** a Scalea e a Praia a Mare si sono orientate al **ricoscimento delle esigenze del singolo**, dando risposte concrete e finalizzate a una **presa in carico integrata**. In una importante sinergia tra operatori, sono stati realizzati **supporti individuali per la didattica a distanza, sportelli di supporto psicologico, attività di insegnamento della lingua italiana L2, laboratori sulle life skills**. Tra le diverse attività, bambini e ragazzi hanno mostrato un grande entusiasmo nello sperimentare la **Body Percussion, un'attività di musicoterapia** in cui lo strumento da suonare è il corpo. L'esplorazione in gruppo dei suoni, delle vibrazioni e delle diverse possibilità sonore del corpo ha permesso ai bambini di superare le disuguaglianze che vivono tutti i giorni, utilizzando un linguaggio che non ha escluso nessuno.



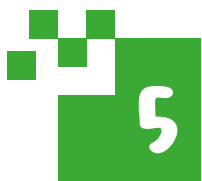
SCATTI DA MILANO: IMPARARE LA LINGUA PER ESPRIMERSI

Nell'ambito del progetto S.C.A.T.T.I. la Cooperativa Comunità del Giambellino si è impegnata nel **sostegno agli alunni non italofoni, cercando modalità che potessero rendere il processo di apprendimento della lingua un canale espressivo e di crescita**. I laboratori linguistici L2, rivolti ai bambini e ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado del quartiere Giambellino-Lorenteggio, sono diventati un appuntamento fisso che ha accompagnato gli studenti per buona parte dell'anno scolastico, sia in attività scolastiche che extrascolastiche. **Ascoltando le difficoltà dei bambini, gli educatori hanno scelto di coinvolgerli direttamente, come partecipanti attivi, nel processo di apprendimento**: sono state scelte attività ludiche e giochi cooperativi che richiedevano la collaborazione tra i bambini nel risolvere problemi della vita quotidiana. I bambini hanno allora utilizzato la nuova lingua per esprimere le loro emozioni, per confrontarsi, per portare nuove idee, per conoscersi e stringere amicizia. **L'apprendimento della lingua ha portato con sé un bagaglio esperienziale di emozioni, relazioni e ascolto, ben più ricco del semplice bilinguismo.**

RACCOMANDAZIONI di S.C.A.T.T.I.

- Il tempo extrascolastico non è un *extra*: l'inclusione scolastica deve essere **un processo integrato e trasversale alle attività**. È necessario quindi valorizzare le attività e i percorsi extrascolastici come momenti di apprendimento e crescita per bambini e ragazzi.
- Per promuovere l'inclusione degli alunni è necessario **collaborare con le famiglie d'origine**, fornendo loro il sostegno necessario affinché possano partecipare attivamente al processo educativo dei loro figli, superando insieme barriere linguistiche e culturali.
- L'inclusione scolastica può essere efficace solo se realizzata all'interno di una **strategia condivisa tra scuola, famiglie e territorio**, in cui vengano valorizzati linguaggi e abilità trasversali, padroneggiati dagli alunni, che possano fare da training per l'acquisizione di competenze linguistiche e per l'integrazione nell'ambiente scolastico e nel più vasto contesto sociale.





VALORIZZARE IL TERRITORIO COME LUOGO DI APPRENDIMENTO

La dispersione scolastica è un fenomeno complesso: aspetti individuali, familiari, sociali e contestuali concorrono nel generare vulnerabilità che incidono negativamente sulle possibilità di successo formativo e di crescita dei ragazzi. L'abbandono scolastico di un ragazzo rappresenta un fallimento non solo per la scuola, ma anche per tutti gli attori coinvolti nella sua tutela. Soprattutto quando il fenomeno colpisce in maniera più intensa alcuni territori, le conseguenze non sono a carico solo del singolo studente e nucleo familiare, ma hanno ricadute sull'intera società che diventa più debole, più insicura e più povera. **La povertà educativa è un problema che non riguarda solo il livello di istruzione e le possibilità per il futuro delle nuove generazioni, ma che ha ricadute sullo sviluppo dei territori e che nei territori stessi trova spesso fattori predisponenti.**

In Italia, il fenomeno della dispersione scolastica si manifesta con forme e intensità molto differenti: se infatti la media italiana si aggira intorno al 13,5% (2019), **vi sono specifiche aree territoriali in cui il tasso supera il 18%**. In assenza di strategie di contrasto efficaci e di uno sforzo congiunto, la dispersione scolastica rinforza disuguaglianze preesistenti.

Nello sforzo di incidere su un problema così complesso, una visione del fenomeno che racchiuda in sé la conoscenza delle caratteristiche trasversali e le peculiarità dei singoli territori è fondamentale.



le per almeno due ordini di ragioni: da una parte per poterne **differenziare le radici contestuali**, dall'altra per **riconoscere le risorse territoriali che è possibile mobilitare** e le modalità più efficaci per farlo. La scelta dei territori coinvolti in S.C.ATT.I. rispecchia l'intenzione di far interagire **contesti con caratteristiche territoriali differenti, ma che affrontano criticità simili**. Giambellino a Milano, Ponte di Nona a Roma, Scalea e Praia a Mare in provincia di Cosenza e ZEN a Palermo sono territori a rischio marginalità e povertà, ma sono anche contesti ricchi di vita associativa e di scuole coinvolte nella lotta alla povertà educativa. Nel contrasto alla dispersione scolastica il territorio non rappresenta dunque solo un elemento di sfondo o un insieme di fattori di rischio per lo sviluppo, ma è anche la chiave per mobilitare risorse efficaci, valorizzando le scuole come presidio pubblico di coesione sociale.

In una progettazione partecipata con le scuole, il terzo settore e le istituzioni, il territorio diventa il bacino da cui attingere per comprendere le problematiche e per riconoscere i punti di forza che, incidendo sui tanti fattori che impediscono la realizzazione di un percorso educativo positivo, possono rendere **il territorio stesso un ambiente promotore di apprendimento**. In questa prospettiva, la scuola diventa laboratorio sociale e comunità di partecipazione democratica, un contesto che si lascia attraversare dal territorio e che per questo sa progettare l'offerta formativa/educativa ampliando le opportunità di apprendimento e di sviluppo.

Per poter sviluppare strategie di contrasto alla dispersione scolastica è necessario, dunque, tenere in considerazione le caratteristiche dei diversi territori, sviluppando con i diversi attori una progettazione che includa **una rete di scuole, associazioni e istituzioni per rendere il territorio un vero luogo educativo, in cui studenti, docenti e famiglie possano apprendere insieme e costruire il loro futuro**. In S.C.ATT.I., l'alleanza con il territorio e tra territori è stata la chiave per progettare e realizzare tutte le attività.





SCATTI DA PALERMO: UN LABORATORIO FOTOGRAFICO DI ADVOCACY PARTECIPATA

Con i ragazzi del Punto Luce di Palermo si è a lungo discusso di cosa significasse per loro partecipazione e di cosa avrebbero voluto raccontare in un percorso di advocacy. **Nel Laboratorio di Advocacy Partecipata** curato da Save the Children con l'associazione Laboratorio Zen Insieme e l'associazione Église, **i ragazzi hanno scelto di raccontare il loro territorio utilizzando il linguaggio della fotografia.** Il territorio che i ragazzi vivono tutti i giorni è quello del quartiere ZEN di Palermo, che spesso viene fotografato unicamente per denunciare il degrado. **I ragazzi hanno scelto di raccontarlo con occhi diversi**, che vedessero anche le possibilità e la bellezza che abita questi luoghi. Il prodotto finale è ZEN-B, una raccolta fotografica di paesaggi urbani e ritratti, che dimostra come i ragazzi abbiano imparato a guardare al loro territorio senza pregiudizi, **cogliendo le ombre ma soprattutto le luci di ciò che li circonda.**



**SFOGLIA LA RACCOLTA
FOTOGRAFICA**

[issuu.com/egliseart/docs/a4_zen_Stamp_a_-flip](https://issuu.com/egliseart/docs/a4_zen_stamp_a_-flip)



SCATTI DA ROMA: DALLA GEOSTORIA ALLA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

All'Istituto Comprensivo Elisa Scala, nella periferia sud-est di Roma, **il corpo docente ha scelto di insegnare ai bambini la storia del territorio su cui sorge la loro scuola.** Coniugando l'insegnamento della storia e della geografia, i bambini hanno acquisito uno sguardo diverso sui luoghi che abitano e vivono quotidianamente. Sono stati visitati i luoghi e sono state allestite, negli anni, anche mostre didattiche per raccontare la Storia delle Storie: dal vulcano laziale con la formazione geologica del territorio ai percorsi della transumanza, da Gabi alla leggenda del fontanile del Vanvitelli a Vermicino, dalla battaglia di Prataporci rappresentata in un maestoso arazzo nelle sale del Campidoglio agli acquedotti di Galliciano. **Questa esperienza ha fatto da ponte ad altre attività: la ricerca dell'identità storica e geografica è stata una leva potente, una matrice generatrice di valori** e di consapevolezza, un modo efficace per far apprendere tante competenze **legate all'educazione civica, all'ambiente, alla sostenibilità e alla tutela del patrimonio storico-artistico.**

■ RACCOMANDAZIONI di S.C.A.T.T.I.

- I territori in cui il rischio di dispersione scolastica è maggiore sono spesso quelli in cui sono presenti diverse criticità anche sul più vasto piano economico-sociale. Lo sforzo degli enti e delle realtà del terzo settore nel lottare contro la povertà educativa può essere efficace solo se si consolida in una **progettazione collaborativa**, che coinvolga anche le scuole.
- Il senso di appartenenza a una comunità locale, la partecipazione alla vita del proprio territorio, la consapevolezza delle realtà e delle risorse che vi operano sono potenti strumenti di lotta alla povertà educativa: una scuola che si fa comunità educante è in grado di dare spazio alla partecipazione degli studenti nelle decisioni che riguardano il territorio che abitano e di **avvicinare il territorio alla conoscenza e all'ascolto dei suoi studenti.**
- Un territorio che si fa luogo di apprendimento è prima di tutto un territorio che si apre alla conoscenza e allo scambio con la sua comunità: affinché bambini, ragazzi e famiglie possano partecipare è necessario **creare canali di comunicazione stabili ed efficaci tra la comunità, le scuole, le istituzioni e le realtà territoriali.**



6

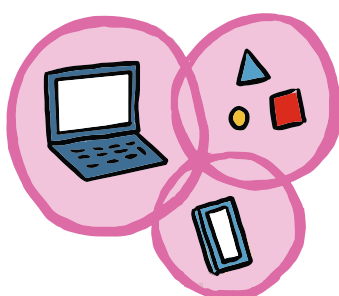
SOSTENERE BAMBINI E RAGAZZI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Nella classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF), i **Bisogni Educativi Speciali (BES)** sono definiti come “qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo o di apprendimento, dovuta all’interazione tra vari fattori di salute”. Nella definizione di alunni con BES rientrano quindi tutti i bambini e i ragazzi affetti da disturbi evolutivi specifici, come i Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA; dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia), l’ADHD (disturbo deficit di attenzione e iperattività), disabilità motorie e disabilità cognitive, difficoltà comportamentali o relazionali, o affetti da difficoltà di apprendimento legate a fattori socioeconomici, linguistici, culturali. Le ultime rilevazioni del 2018 del Ministero dell’Istruzione hanno registrato un **aumento del 29%** degli alunni che presentano Bisogni Educativi Speciali rispetto a due anni prima. L’aumento di tale presenza dipende da più fattori: grazie alle molte campagne di sensibilizzazione, docenti e genitori sono diventati più attenti nell’osservazione portando a un riconoscimento più preciso e tempestivo delle difficoltà dei bambini; le stesse difficoltà di apprendimento sono sempre più studiate e sono divenute dunque più facilmente riconoscibili; non da ultimo, la sempre maggiore presenza di alunni provenienti da altri Paesi ha reso evidente la necessità di sostenere i bambini stranieri nel percorso di inclusione scolastica. In Italia, gli alunni che presentano un bisogno educativo speciale che non rientri in quelli normati dalla L. 104 rappresentano **quasi il 9% degli alunni iscritti**. Più della metà sono alunni con disturbi specifici dell’apprendimento (53%); l’altra quota più importante è rappresentata dallo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale (35%). In alcuni casi le difficoltà insorgono infatti per fattori esterni: il disagio socioeconomico vissuto in famiglia, ad esempio, può creare una condizione di svantaggio tipica della povertà educativa. Situazioni di forte deprivazione non permettono al bambino di

accedere a opportunità di crescita e di sviluppo adeguate alla sua età e questa condizione, se preesiste sin dalla primissima infanzia, può portare a uno svantaggio visibile già dall’età di tre anni sul piano dello sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo.



Seguire le lezioni, studiare e svolgere i compiti per un bambino con BES richiede sforzi e fatica maggiori rispetto ai coetanei che non hanno questo tipo di difficoltà. Spesso i comportamenti e le difficoltà di questi alunni vengono fraintesi per mancanza di interesse o pigrizia, concorrendo a minare l’autostima e la motivazione ad apprendere. La sensazione di fallimento e l’incomprensione da parte degli adulti di riferimento possono portare questi alunni a vivere difficoltà anche sul piano emotivo e relazionale, a subire lo stigma della loro diversità e ad emarginarsi ulteriormente dal loro gruppo classe. Una scuola davvero inclusiva deve riuscire non solo a riconoscere le difficoltà specifiche degli alunni, ma anche a **trovare strategie che permettano a tutti i bambini di partecipare e di svilupparsi al meglio delle loro possibilità**. Il primo e fondamentale aiuto e supporto da dare a bambini e ragazzi con BES è quindi quello di sostenerli, incoraggiarli e supportarli nel loro percorso di apprendimento, offrendo al tempo stesso strumenti che possano rendere lo studio fruttuoso ed efficace, anche quando è faticoso. Tra gli strumenti più utili nel sostenere l’apprendimento degli alunni con BES sono stati introdotti diversi **strumenti digitali**, in linea con la Legge 170/2010 che, nell’articolo 5, garantisce “l’introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche” per la promozione di una didattica inclusiva. Programmi di sintesi vocale, fogli di calcolo digitali e interfacce che facilitano la comprensione e la sintesi del testo diventano strumenti fondamentali, che permettono ai bambini di apprendere al di là delle loro difficoltà, realizzando una didattica personalizzata e dunque inclusiva. Il compito di individuare le difficoltà degli alunni è affidato alla scuola, ma un percorso di inclusione e di presa in carico riuscita non può prescindere dalla **collaborazione con le famiglie, con le istituzioni e con i servizi territoriali**, affinché il sostegno nell’affrontare queste difficoltà sia trasversale e integrato nel percorso di crescita dei bambini.





SCATTI DA PALERMO: LA PARTECIPAZIONE COME POSSIBILITÀ DI CRESCITA

La scuola secondaria di primo grado Leonardo Sciascia di Palermo è stata coinvolta nei **Laboratori di Progettazione Partecipata di S.C.A.T.T.I.**, in cui le classi hanno potuto scegliere, in un processo partecipato, quali azioni realizzare per migliorare la loro esperienza a scuola. I docenti della scuola e gli educatori di Laboratorio Zen Insieme hanno scelto di coinvolgere una delle classi con più difficoltà di tutto l'istituto. La maggioranza degli alunni ha difficoltà negli apprendimenti, principalmente per le situazioni di svantaggio economico, linguistico o culturale che caratterizzano il loro contesto di appartenenza. Il coinvolgimento in prima linea dei ragazzi che solitamente più faticavano nella didattica è stata la chiave di volta per la loro crescita: **l'opportunità di esprimere la loro opinione, di confrontarsi e di portare soluzioni innovative ha reso la partecipazione dei ragazzi uno strumento per responsabilizzarli, per sostenere la loro autostima, per realizzare un percorso di inclusione efficace.**

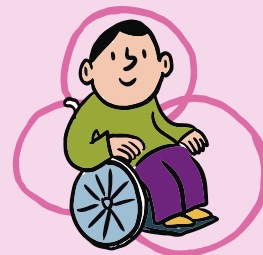


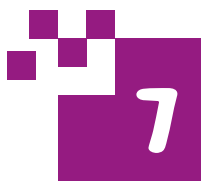
SCATTI DA MILANO: IL TAPPETO GIALLO

Il Tappeto Giallo è una delle **azioni di prevenzione della dispersione scolastica, e di promozione dell'integrazione interculturale** realizzata da Cooperativa Comunità del Giambellino nel Punto Luce di Milano, sostenuta in questi tre anni da S.C.A.T.T.I. **Vengono realizzati interventi individualizzati di sostegno, in accordo con la famiglia, i servizi e le agenzie educative invianti.** Durante il corso dell'anno sono previsti colloqui individuali fra educatori e genitori e incontri tra educatori e le altre figure di riferimento per i bambini, in modo da progettare e monitorare il loro percorso in maniera integrata e condivisa. Il Tappeto Giallo è aperto ai bambini due volte alla settimana: il mercoledì dopo l'orario scolastico, per partecipare a giochi di socializzazione e laboratori, e il sabato mattina dedicato invece ai compiti e al potenziamento degli apprendimenti. Le famiglie che si rivolgono al Tappeto Giallo sono spesso fragili e vengono loro offerti **servizi di accompagnamento ai servizi territoriali, attività di mediazione con la scuola, colloqui e riunioni di gruppo volte a favorire la loro consapevolezza riguardo alle difficoltà dei figli**, nel rispetto delle loro responsabilità, delle loro competenze, dei loro vissuti emotivi e dei loro tempi.

RACCOMANDAZIONI di S.C.A.T.T.I.

- La presa in carico di un alunno con bisogni speciali nell'apprendimento può essere efficace solo se coinvolge tutti gli adulti di riferimento. È necessario, dunque, un **lavoro di rete** tra la scuola, le associazioni e le famiglie per realizzare una presa in carico integrata e trasversale che possa accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita.
- È necessario valorizzare le **abilità sociali** dei bambini con bisogni educativi speciali, affinché lo studente si senta valorizzato nel suo percorso di crescita. Uno degli strumenti più efficaci a tal fine è la **partecipazione**: un bambino coinvolto nei contesti che vive e nelle attività in cui si impegna è un bambino più sereno e più felice.
- L'intervento con bambini con bisogni educativi speciali richiede **competenze specifiche** e accorgimenti individualizzati. È necessario sostenere genitori e insegnanti tramite l'accompagnamento e la **formazione**, affinché possano avere gli strumenti necessari per comprendere e intervenire sulle difficoltà dei bambini.





PROMUOVERE LA TUTELA DEI BAMBINI DENTRO E FUORI LA SCUOLA



La tutela di bambini e adolescenti è responsabilità di tutti. Secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità “per abuso e maltrattamento all’infanzia debbano intendersi tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emotivo, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell’ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere”. Si tratta di un fenomeno complesso e molto più esteso di quanto si possa immaginare, che produce importanti conseguenze sulla personalità e la salute di bambini e ragazzi.

Prevenire e contrastare abuso e maltrattamento rappresentano un preciso dovere dettato dalla Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (*Convention on the Rights of the Child*, CRC). L’articolo 19 della CRC sancisce a tal proposito che gli Stati parti devono adottare “ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare i bambini e i ragazzi da ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o sfruttamento, compresa la violenza sessuale”. Sono **401.766 i bambini e ragazzi presi in carico dai servizi sociali in Italia, 77.493 dei quali sono vittime di maltrattamento**¹.

Tutela e prevenzione sono un mandato di primaria importanza per gli attori istituzionali. **La rilevazione precoce del maltrattamento rappresenta la prima forma di prevenzione.** Per questo è fondamentale formare tutte le persone che lavorano nel settore dell’educazione e della cura dei minorenni nella lettura dei fattori di rischio, nel riconoscimento dei segnali del maltrattamento e nella pronta attivazione per la segnalazione di eventuali casi di abuso. La violenza sui bambini e sugli adolescenti, nelle sue varie forme, appare una realtà ancora troppo sottovalutata e minimizzata nel nostro Paese, in particolare nella dimensione conoscitiva

dell’entità del fenomeno e nella consapevolezza delle conseguenze che ne derivano per i soggetti in età evolutiva. Il Comitato ONU da tempo sollecita il nostro Paese a dotarsi di un sistema nazionale di raccolta dati sulla violenza nei confronti dei minorenni e ha consigliato di utilizzare come punto di partenza un’indagine sul tema del maltrattamento condotta nel 2015. Con riferimento al maltrattamento da parte del personale educativo, possiamo notare come negli ambienti ritenuti più sicuri ci sono possibilità che i bambini siano esposti al rischio di subire maltrattamenti o abusi.

La scuola ha un ruolo fondamentale in questo processo e per adempiere pienamente al mandato di protezione è di fondamentale importanza che sia in grado di:

- **garantire un ambiente di apprendimento e crescita sicuro**, libero da qualsiasi violenza messa in atto da chiunque, adulto o coetaneo;
- **assicurare che chi lavora**, a qualsiasi titolo, **nella scuola non metta a rischio** in alcun modo studenti e studentesse;
- **assicurare che tutti gli adulti siano in grado di rispondere in modo adeguato** a preoccupazioni circa la sicurezza di un minorenne di cui vengano a conoscenza sia direttamente che di relato;
- **insegnare e promuovere la sicurezza, l’auto-tutela e il rispetto** nelle relazioni sia on-line che off-line;
- **garantire un contesto in cui bambini possano chiedere supporto** in caso di problemi e ricevere adeguata risposta.

Per questo **è indispensabile supportare la scuola attraverso strumenti, procedure e adeguata formazione.**



¹ AGIA, CISMAL, Terre des Hommes (2021), *Seconda Indagine Nazionale sul maltrattamento di bambini e adolescenti in Italia*.



SCATTI DA ROMA: UN SISTEMA DI TUTELA INTEGRATO

Con il progetto S.C.A.T.T.I. si è lavorato con insegnanti, genitori, dirigenti scolastici, studenti e personale scolastico all'elaborazione partecipata di Sistemi di Tutela per gli Istituti Comprensivi partecipanti al progetto.

Avendo come guida gli standard minimi internazionali promossi da **Keeping Children Safe**, e in coerenza con il quadro normativo che già regola aspetti importanti del lavoro della scuola nella protezione dell'infanzia, i **Sistemi di Tutela** elaborati hanno incluso codici di condotta, analisi e mitigazione dei rischi, **procedure interne chiare e sintetiche per segnalare e gestire qualsiasi sospetto di abuso/maltrattamento** ai danni di minorenni e perpetrato da una qualsiasi persona esterna (sia adulta che minorenni) di cui il personale venga a conoscenza, direttamente o de relato, nonché l'attuazione di protocolli d'intesa con servizi sociali, forze dell'ordine e istituti giudiziari.

Le cooperative E.D.I. Onlus e Santi Pietro e Paolo Patroni di Roma hanno realizzato e facilitato l'attività di elaborazione di un Sistema di Tutela integrato (dimensione *onlife*²) in quattro Istituti Comprensivi del quartiere di Ponte di Nona a Roma (ICS Elisa Scala, ICS Villaggio Prenestino, ICS Cutuli e ICS Alzavole). In particolare, il percorso con l'ICS Elisa Scala ha visto un grande **coinvolgimento della Dirigente Scolastica, docenti, rappresentanze di personale ATA e genitori e la consultazione di studenti.**

² Il filosofo L. Floridi utilizza questo termine sottolineando che siamo immersi in una nuova esistenza ibrida, dove non esistono più barriere fra reale e virtuale (e quindi non c'è più distinzione fra l'offline e l'online).

Questi i passaggi che hanno condotto all'elaborazione del documento, approvato ufficialmente e condiviso pubblicamente sul sito della scuola <https://www.icelisascala.edu.it> :

- **Formazione** rivolta a docenti per creare una cultura della tutela condivisa. Le tematiche affrontate sono state quelle legate ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alle diverse tipologie di abuso e maltrattamento e ai segnali a cui prestare attenzione per riconoscerle; si sono condivise le responsabilità degli adulti e le normative vigenti, si è approfondito l'educazione positiva e i rischi e le potenzialità delle tecnologie digitali.
- **Consultazione** di studenti e studentesse per raccogliere il loro punto di vista sul benessere scolastico e sui luoghi e le attività ritenute più sicure e quelle che invece manifestavano alcune criticità in termini di tutela.
- **Realizzazione** di Tavoli di lavoro con la partecipazione di tutti gli attori scolastici, con l'obiettivo di elaborare un documento il più possibile condiviso. Nella realizzazione l'Istituto Comprensivo ha mostrato una grande attenzione e ha rivisto tutte le normative cercando di realizzare un sistema di tutela integrato e approfondito ma di facile lettura e comprensione. A questo scopo hanno anche rivisto completamente la loro epolicy scolastica dedicandosi all'approfondimento di ogni punto. Hanno infine realizzato una mappatura approfondita delle risorse e dei servizi del territorio (es. forze dell'ordine, autorità giudiziarie, ospedali) comprensiva di riferimenti e modalità per il contatto.
- **Valorizzazione** del percorso fatto e realizzazione di informative per famiglie e studenti.
- **Condivisione** dei punti fondamentali utili per l'implementazione e il monitoraggio del Sistema di Tutela Integrato.



SCATTI DA PALERMO: DAI RAGAZZI UN EBOOK INTERATTIVO PER L'EDUCAZIONE POSITIVA AL DIGITALE

I ragazzi delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Leonardo Sciascia di Palermo sono stati coinvolti, grazie alle attività di S.C.A.T.T.I. realizzate da Laboratorio Zen Insieme e dalla cooperativa EDI Onlus, in un percorso che li ha visti protagonisti dell'**educazione positiva al digitale**. Dopo un primo momento di formazione, in cui si sono interessati principalmente ai temi della prevenzione del cyberbullismo, della lotta alle fake news e dei pericoli del sexting, i ragazzi si sono interrogati con insegnanti ed educatori su come trasmettere quanto ap-

preso ai coetanei ed ai più piccoli (**peer education e mentoring**). Per comunicare con i bambini delle classi quinte della primaria e con i ragazzi delle prime della loro stessa scuola hanno scelto uno strumento creativo e digitale: un ebook interattivo. **Tramite immagini, video e testi i ragazzi hanno raccontato le situazioni difficili in cui si possono trovare navigando nel web e gli strumenti a disposizione per potersi tutelare e navigare in serenità, in un prodotto finale che è autentico, fruibile e che racconta il web visto dai ragazzi, per i ragazzi.**



SFOGLIA L'EBOOK REALIZZATO DAI RAGAZZI

read.bookcreator.com/ViNCKA6y6nSEDBjwgb8VMsReMb2/ocMIxyf9SJeCR4bjX6sA0Q

RACCOMANDAZIONI di S.C.A.T.T.I.



- La tutela dei bambini è una responsabilità di tutti gli adulti, e affinché sia efficace deve essere un **compito condiviso**. È necessario che istituzioni, scuola e famiglie collaborino, integrando anche i Patti di corresponsabilità, per assicurare che bambini e ragazzi siano tutelati in tutti i loro ambienti di vita con modalità e principi che siano trasversali.
- La tutela di bambini e ragazzi non può ridursi a una semplice condivisione di prassi e normative; è necessario che la comunità educante si sforzi di promuovere e sostenere una **cultura della tutela**, che sia integrata ai percorsi di educazione e trasversale ai contesti.

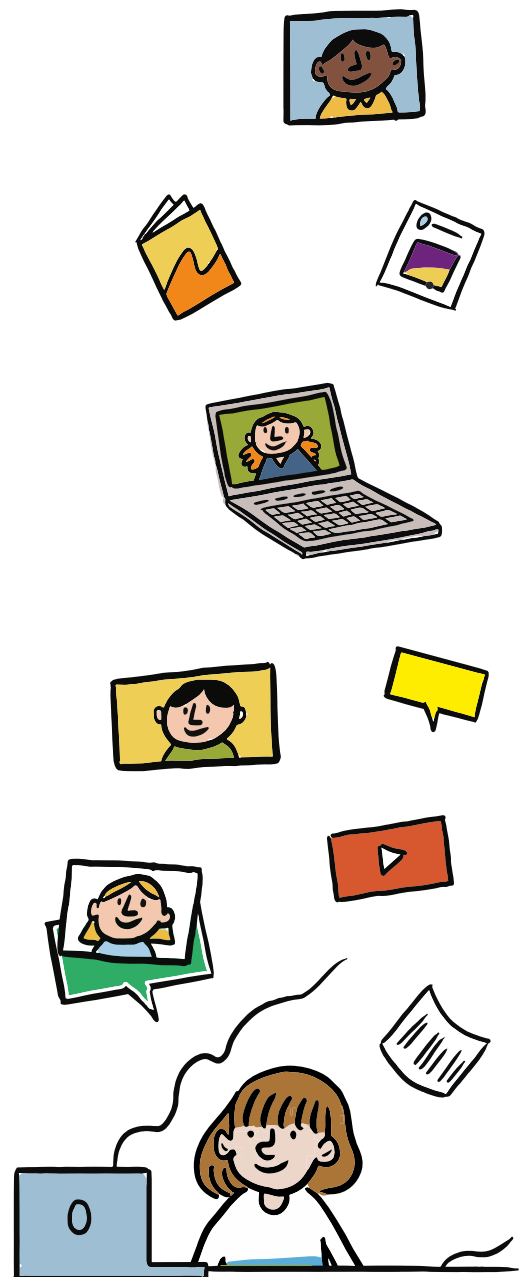


- Il ruolo dei bambini e dei ragazzi nella tutela è centrale. Il loro **coinvolgimento in azioni di sensibilizzazione e prevenzione** può rendere la consapevolezza dei propri diritti uno strumento di crescita e di autotutela.



va si è continuato a lavorare disponendo di un ventaglio di validi strumenti, sul piano specifico della dispersione scolastica l'obiettivo non ha potuto che essere quello del contenimento, nel tentativo di arginare un fenomeno che in una circostanza straordinaria ha assunto una altrettanto straordinaria crescita, nonché un mutamento nelle modalità, divenendo dispersione digitale.

In linea con quanto definito in termini di obiettivi educativi/formativi e qualità dell'intervento, andare avanti e non interrompere mai le azioni progettuali ha significato accettare le nuove sfide pedagogiche, affrontare e rispondere ad una condizione di continuo mutamento, abitare un nuovo indefinito spazio educativo.



Conclusioni

S.C.ATT.I. volge al termine dopo un'esperienza di tre anni ricca di sperimentazioni e di apprendimenti. I quattro territori coinvolti si sono consolidati come comunità educanti, confrontandosi sugli obiettivi più significativi da raggiungere nella lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, obiettivi riassunti nei sette temi affrontati in questo documento.

Le attività sperimentate sono il frutto dell'impegno condiviso dai partner nel tutelare bambini e ragazzi, intercettando e rispondendo ai bisogni del territorio grazie alle risorse del territorio stesso. I laboratori di progettazione partecipata hanno permesso di incontrarsi, di ascoltare le esperienze fatte nei diversi contesti, di condividere strumenti e di progettare insieme delle possibili soluzioni. L'intero par-

tenariato di S.C.ATT.I. si è reso *learning community*, in un processo continuo di scambio di prospettive e di arricchimento reciproco.

Questo documento racconta lo sforzo congiunto di scuole, associazioni e istituzioni che hanno dialogato sui loro territori e tra i territori, con la volontà di mantenere il confronto, la collaborazione e la partecipazione come strumenti di crescita sostenibili ed efficaci per contrastare la dispersione scolastica. L'esperienza realizzata ha reso le comunità educanti più solide e rilancia la sfida nel futuro: tutti gli attori sono chiamati a mettere in campo nelle prossime progettazioni le conoscenze e le raccomandazioni emerse da questo percorso, aprendosi a nuovi orizzonti e portando la loro esperienza in nuovi contesti educativi.

**SPESSE MI CAPITA CHE
NELL'ATTESA DEI LABORATORI
MI SENTO EMOZIONATA E POI
QUANDO INIZIAMO SONO FELICE DI
PARTECIPARE. HO PARTECIPATO A
TANTI LABORATORI ANCHE ON LINE
E MI SONO PIACIUTI TUTTI.**

Nadima

**LE COSE BELLE DEL MIO PAESE
LE HO VISTE CON VOI.**

Francesco



IL CONFRONTO CI PERMETTE DI CRESCERE, SOPRATTUTTO PER NOI ASSOCIAZIONI, MOMENTI COME QUESTO CI PERMETTONO DI CONOSCERE MEGLIO LA NOSTRA SOCIETÀ E FAR SÌ CHE POSSIAMO AGIRE, O IDEARE ATTIVITÀ, SAPENDO COSA REALMENTE SERVE E NON SU IPOTESI DI UNA SOLA CATEGORIA.



Associazioni

ABBIAMO L'OPPORTUNITÀ DI POTERCI MUOVERE INSIEME PER TROVARE SOLUZIONI A SITUAZIONI COMPLESSE.

Docente



IL PROGETTO CI PERMETTE DI AVERE ULTERIORI FEEDBACK SUI RAGAZZI: COORDINANDOCI CON I FORMATORI RIUSCIAMO, OPERANDO IN MANIERA INTEGRATA, A NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO.

Docente



ABBIAMO L'OCCASIONE DI LAVORARE INSIEME E PER I NOSTRI FIGLI, E NON ESSERE SPETTATORI DI CIÒ CHE FANNO.

Genitori



GRAZIE A QUESTO CORSO HO CAPITO CHE LE ISTRUZIONI PER ESSERE GENITORE LE TROVO SOLO NELL'ASCOLTO.

Genitore



Bibliografia e Sitografia

- AGIA, CISMAL, Terre des Hommes (2021), *Seconda Indagine Nazionale sul maltrattamento di bambini e adolescenti in Italia*.
- AGIA, CISMAL, Terre des Hommes (2015), *Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia*.
- Alexander K.L., Entwisle D.R., Olson L.S. (2001), *Schools, Achievement, and Inequality: A Seasonal Perspective*, in Educational Evaluation and Policy Analysis, n. 23.
- European Commission/EACEA/Eurydice (2019). *The Organisation of the Academic Year in Europe – 2019/20*. Eurydice Facts and Figures. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Floridi L. (2014) *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, SpringerOpen.
- ISTAT (2020), *L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità - A.S. 2019-2020*.
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico", pubblicata in G.U. n. 244 del 18 ottobre 2010.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, (2019) *Gli alunni con cittadinanza non italiana*, A.S. 2018/2019, Gestione Patrimonio Informativo e Statistica.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2019) *I principali dati relativi agli alunni con DSA*, Gestione Patrimonio Informativo e Statistica.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2014) *La lotta all'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione in Europa*, I quaderni di Eurydice, 31.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2014), *Linee guida per l'orientamento scolastico permanente*.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2015), *Diversi da chi? A cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri*.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2012) *Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (1999) *Report of the consultation on child abuse prevention*, 29–31 March 1999.
- Sabella M. (2014), *Primi della classe si nasce? Indagine longitudinale sul summer learning loss nella scuola secondaria di I grado*, Edizioni nuova cultura.
- Savisacks M.L., Nota L., Rossier J. et al. (2019) *Life Designing: A paradigm for career construction in the 21st century*. Journal of Vocational behaviour, 75 (3), 239-250.
- Rossi-Doria M., Tabarelli S. (a cura di) (2016), *Reti contro la dispersione scolastica*. I cantieri del possibile.
- Save the Children (2020), *Con gli occhi delle bambine – Atlante dell'Infanzia a Rischio*.
- Save the Children (2018), *A scuola si cresce sicuri*.
- Save the Children (2018), *Orientamento scolastico: una questione di adaptability*.
- Save the Children (2017), *Scuola di qualità, educazione in comunità: inclusione, protagonismo e lotta alla dispersione*.
- Save the Children e Fondazione Agnelli (2014), *Fuoriclasse, un modello di successo per il contrasto alla dispersione scolastica*.

www.arcipelagoeducativo.it

https://ec.europa.eu/education/policies/european-policy-cooperation/et2020-framework_en

<http://www.educationduepuntozero.it/politiche-educative/perdita-apprendimento-estivo-summer-learning-loss-40102235823.shtml>

<https://www.keepingchildrensafe.global/accountability/>

<https://www.openpolis.it/labbandono-scolastico-e-un-problema-serio-al-sud-e-non-solo/>

<https://www.openpolis.it/il-legame-tra-competenze-degli-studenti-e-abbandono-scolastico/>

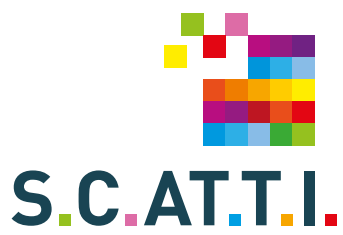
<https://www.savethechildren.it/convenzione-sui-diritti-dell'infanzia>

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/come-riconoscere-i-bisogni-educativi-speciali-nella-prima-infanzia>

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/didattica-inclusiva-tecnologie-supporto-di-bes-e-dsa>

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/la-didattica-inclusiva-bambini-con-bisogni-educativi-speciali>

<http://www.edionlus.it/la-scuola-onlife-guida-pratica-per-la-didattica-digitale-integrata/>



Un progetto selezionato da
CON I BAMBINI nell'ambito
del Fondo per il
contrasto della povertà
educativa minorile





Un progetto selezionato da
CON I BAMBINI nell'ambito
del Fondo per il
contrasto della povertà
educativa minorile



CONTATTI

- info@scatti.org
- www.scatti.org

- www.percorsiconibambini.it/scatti/
- www.facebook.com/progettoscatti/

